CURARSI NEL MEDIOEVO

Malato di febbre quartana

Ammalarsi nel Medioevo non era un'eventualità rara, e, quando accadeva, il più delle volte erano guai! I medici, infatti, avevano scarsa conoscenza di malattie e cure, e non conoscevano affatto bene il funzionamento del corpo umano. La teoria più diffusa era quella elaborata dai medici greci Ippocrate (V-IV secolo a.C.) e Galeno (129-216 d. C.), secondo la quale l'organismo umano è governato da quattro umori diversi (sangue, bile gialla, bile nera, flegma) che, a seconda dei disequilibri, determinerebbero la sanità o la malattia.
Il popolo, invece, spiegava le malattie facendo ricorso al sovrannaturale: erano considerate un castigo divino, un test che il Signore fa ai buoni o il risultato del maleficio di una strega. C'era anche chi, tra i ceti meno abbienti, credeva che fossero i nobili ad inviare i medici a diffondere il contagio nelle case del popolo povero!
In realtà, la causa prima dell'alta mortalità nel Medioevo era la scarsa igiene e la dieta malsana! Infatti, la maggior parte della popolazione consumava quasi unicamente cereali e legumi. Inoltre, ci si lavava molto poco. I ceti più poveri facevano il bagno completo una o due volte l'anno in una tinozza assieme a famigliari; anche i capelli venivano lavati poco e si preferita ungerli di unguenti. L'acqua corrente, infatti, non c'era e quella di fonte o di fiume era usata con molta parsimonia. Il sapone esisteva ma era raro perché molto costoso. Le fognature erano cadute in disuso o inesistenti, ed escrementi e deiezioni venivano, il più delle volte, gettati direttamente in acqua (la stessa che si usava per bere e lavarsi!) e in strada. Ad eccezione dei ricchi, la maggioranza della gente aveva al massimo due abiti che usava tutta la vita e che lavava solo ogni tanto nei fiumi appena citati.
Tra le cause di morte si conta anche la noncuranza verso i piccoli malesseri, per cui spesso si chiamava il medico solo quando la malattia era, ormai, all'ultimo stadio.
I "dottori", per curare gli infermi, usavano per lo più ebre e decotti ma anche sostanze del mondo animale e minerale che potevano essere associati a diete e all'esercizio fisico. Tra i membri della classe colta nel Tre-Quattrocento, si faceva riferimento ai *Tacuina sanitatis*, manuali che descrivevano le virtù delle piante e delle spezie e davano consigli su come utilizzarle per stare bene. Nei casi più gravi potevano aver luogo trattamenti chirurgici molto rischiosi: amputazioni, prelievi di sangue, manipolazioni di ossa e altre procedure in condizioni decisamente poco igieniche.
Poiché la maggior parte della popolazione dell'Europa medievale non viveva nelle città dove si trovavano i medici esperti (che tanto esperti non erano!) e poiché essi erano spesso molto costosi, il popolo più umile si rivolgeva più spesso a guaritori locali. Questi erano solitamente uomini e donne molto superstiziosi, esperti di rimedi erboristici e tanti ciarlatani che proponevano cure e medicamenti improvvisati alle volte mortali!
Un'alternativa era quella di affidarsi a monaci o sacerdoti. Il loro aiuto era non solo spirituale, perché alcuni sfruttavano erbe medicinali o svolgevano, addirittura, pratiche chirurgiche.
Quando i rimedi, però, non funzionavano, si ricorreva a preghiere, invocazioni di santi e penitenze!
Non stupisce, insomma, che nel Medioevo la mortalità era alta e le epidemie un pericolo sempre incombente.

SOTTOLINEA IN DIVERSI COLORI LE RISPOSTE ALLE SEGUENTI DOMANDE

- Il popolo medievale a cosa imputava le malattie? E i medici medievali?
- Quali erano le principali cause di morte nel Medioevo?
- Come ci si curava nel Medioevo?
- A chi ci si poteva rivolgere in caso di malattia?